

A CURA DI
EMILIA CARABELLIVISITATE
PER VOI**BERNA**
Itten-Klee. Il mondo dei colori

La mostra *Itten-Klee. Il mondo dei colori* al Museo della Belle arti di Berna presenta le opere pittoriche di Johannes Itten e di Paul Klee, in un percorso artistico parallelo. Il Museo delle Belle Arti ospita la Fondazione Itten e detiene, a questo titolo, numerose sue opere importanti. L'itinerario, che di Klee propone *Ad Parnassum*, come opera-testamento su questo tema, offre un confronto attraverso l'utilizzazione del colore nelle opere dei due maestri e attraverso l'analisi e la rilettura della loro riflessione teorica.

Fino al 29.3.2013 www.kunstmuseumbern.ch**GINEVRA**
Una collezione di POP-UP!

La Biblioteca d'arte e di archeologia di Ginevra (Promenade du Pin 5) possiede alcune curiosità nei suoi fondi contemporanei, tra le quali spicca la ricca collezione di *pop-up*, ora visibile nella sua interezza. Denominati anche «libri animati» sono formati da collages e arricchiti talvolta anche di piccoli oggetti. Per l'arte della piegatura dei fogli e del taglio delle carte sono stati influenzati dall'arte giapponese. Concepiti inizialmente per i più piccoli lettori, essi sono ormai diventati veri e propri oggetti-d'arte, raccolti in preziose collezioni.

Fino al 31 maggio 2013 www.ville-ge.ch/baa**CULTURA****Ambiente e globalizzazione****Quale futuro per lo sviluppo sostenibile?**

Alessandro Leto torna sul tema con una raccolta di scritti pubblicati sui giornali

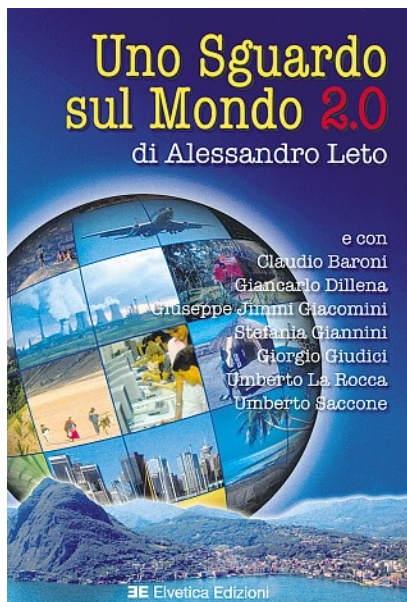
CARLOTTA SERAFINI

■ Dopo la felice esperienza di *Uno sguardo sul mondo* (Elvetica Edizioni, 2006), Alessandro Leto torna a parlare di sviluppo sostenibile con un nuovo libro, *Uno sguardo sul mondo 2.0*, che raccoglie alcuni suoi editoriali pubblicati nel 2012 su *Il Corriere del Ticino*, *Il Giornale di Brescia* e *Il Secolo XIX*, sul futuro dell'Africa e la questione ambientale. L'autore, questa volta, riflette sul tema in compagnia di altri autorevoli commentatori, alcuni dei quali sono intervenuti venerdì scorso alla presentazione del libro: Giorgio Giudici, sindaco di Lugano, Giancarlo Dillena, direttore de *Il Corriere del Ticino*, Umberto Saccone, vicepresidente dell'ENI, Stefania Giannini, magnifico rettore dell'Università per Stranieri di Perugia e Giuseppe Jimmi Giacomini, avvocato ed esperto di Diritto Comunitario. La presentazione si è conclusa con l'intervento del giornalista Alberto Michelini. Hanno collaborato alla stesura del libro anche Claudio Baroni, vicedirettore de *Il Giornale di Brescia* e Umberto La Rocca, direttore de *Il Secolo XIX*.

Leto (Genova, 1965) è un affermato esperto di sviluppo sostenibile e politiche ambientali. Docente di Sviluppo sostenibile all'Università per Stranieri di Perugia, è anche editorialista per diversi periodici e quotidiani europei. Ha ricoperto incarichi istituzionali per il Governo italiano e per l'UNIDO ed è documentarista, autore di film e cortometraggi sul tema dell'acqua. Il titolo del libro è illuminante: si vuole offrire uno sguardo sul mondo, su ciò che è lontano, e lo si fa a partire da Lugano, realtà piccola e vicina, che ha saputo accettare le sfide della modernità nel rispetto del territorio. Come sottolineato da Giudici nel suo intervento, il libro lega la dimensione locale a quella globale, dimostrando una capacità globale di vedere e far vedere i problemi, in un'ottica di confronto costruttivo. Giudici ha messo inoltre in luce come l'apertura verso il mondo sia altrettanto importante quanto la promozione del proprio territorio,



PRESENTATO A LUGANO Il nuovo volume di Alessandro Leto. Da sinistra, Umberto Saccone, vicepresidente dell'ENI, Stefania Giannini, rettore dell'Università per stranieri di Perugia, Giorgio Giudici, sindaco di Lugano e l'autore Alessandro Leto alla presentazione allo Splendide Royal. (Foto Demaldi)



ma come l'attenzione all'Altro debba integrarsi anche alla difesa della propria identità.

Il «2.0» è indice di come lo sguardo vada focalizzato sul presente, ma con particolare attenzione al futuro e senza dimenticare il passato. Viviamo in un'epoca di transizione e, nell'ormai avvenuto passaggio dalla cultura «Gutenbergiana» a quella del Web, anche il mondo dell'informazione sta rapidamente cambiando. Ma, come sottolinea Dillena nel libro, cambia il contenitore, non i contenuti e, nell'oceano del relativismo e dell'iperinformazione, la bussola del giornalismo è ancora strumento indispensabile. Anche l'Autore insiste sul binomio informazione-formazione, perché solo attraverso una diffusa presa di coscienza delle diverse problematiche si può auspicare allo

sviluppo sostenibile. Cultura ed istruzione sono le fondamenta da consolidare, come hanno sottolineato sabato anche Michelini e la Giannini: categorie come straniero, lontananza e vicinanza non sono più attuali in un mondo in cui la parola magica è mobilità, fisica e intellettuale.

Il criterio di selezione degli editoriali raccolti è duplice: da un lato la questione ambientale, dall'altro la situazione dell'Africa, Paese emergente. La salute del pianeta e le istanze ambientali si intrecciano alla crescita economica, nell'ottica della sostenibilità. Leto insiste sul termine «sostenibile», da considerarsi sostantivo per poter ispirare attività strategiche volte alla crescita responsabile. L'uomo condivide con tutti gli altri esseri viventi un numero determinato di risorse e una civiltà degna di

tale nome dovrebbe essere in grado di evitarne l'esaurimento e di riuscire a gestire con razionalità i processi di produzione, consumo e smaltimento. In questa direzione l'intervento di Saccone, che ha messo in luce come, in seguito alla crisi petrolifera, ragionare in termini di fonti rinnovabili sia ormai inevitabile e che, per uno sviluppo davvero sostenibile, la difesa dei diritti umani deve essere al primo posto.

La politica internazionale deve essere rivolta al recupero di un rapporto armonioso fra uomo ed ambiente. Siamo già in grado di correggere le storture e non è detto che i Paesi emergenti debbano per forza ripetere errori già fatti, compromettendo l'ambiente. L'Africa, Paese dagli ampi margini di sviluppo e ancora inesplorato dal punto di vista delle risorse, è e sarà banco di prova per i decision makers politici ed economici: alle teorie e alle belle parole, seguiranno azioni concrete e coerenti?

Quella di Leto è una riflessione sulla globalizzazione, «in forza della quale nessuna comunità al mondo ormai può pensare al proprio futuro, slegato da quello degli altri. [...] Saper interpretare il futuro in maniera inclusiva, si rivelerà quindi come una ineludibile necessità, imparando più a costruire ponti fra le comunità, che muri per dividerle». Questa è l'unica via percorribile visto che condividiamo le stesse risorse e gli stessi problemi ambientali: aria ed acqua sono vettori universali ed i fenomeni che le coinvolgono, in primis il ciclo dell'acqua, fanno sì che una cosa che accade in una parte del mondo abbia conseguenze a migliaia di chilometri di distanza. I confini tracciati sulle carte geografiche non sono dunque strumenti validi per spartirsi i problemi: come cittadini dello stesso pianeta, dobbiamo essere in grado di analizzarli da un punto di vista umano, non statale-governativo.



ALESSANDRO LETO
UNO SGUARDO SUL MONDO
2.0
Elvetica Edizioni, 126 pagg.

Gli aforismi di Carlo Gragnani: quando l'idea è una felice sintesi

Luganese di adozione, l'autore è considerato uno dei maestri italiani della riflessione breve e della scrittura sferzante

■ I libri contenenti aforismi sono stati letti e hanno avuto successo in certe e solo in certe epoche della storia umana oppure tessono la loro tela di saggezza lungo tutto l'arco della nostra, quantomeno, storia occidentale? Eraclito, per fare un esempio antico e nobile, era un filosofo, un osservatore della natura o il primo scrittore che si sia espresso «per aforismi»? E cosa dire di uno come La Rochefoucauld che, nel '600 francese, per mezzo dei suoi aforismi ha edificato uno stile e un modo di vita e comportamento.

Quando si parla di aforismi recenti e, diciamo così, moderni ecco che una valanga di autori più o meno noti ci sommerge con le proprie interpretazioni e sintesi del mondo che ci cir-

conda. Perché di sintesi si parla, quando si parla di aforismi, e il linguaggio sintetico è particolarmente apprezzato quando è in grado di cogliere l'aspetto centrale ed essenziale di un fatto o la verità che si cela dietro le apparenze.

A uno dei maestri italiani del genere, Carlo Gragnani, scomparso nel 2010 e per lunghi anni luganese di adozione, è dedicato il bel libro omonimo *Aforismi 1989 - 2010*, curato da Fabrizio Caramagna e prefato da Carlo Sini, appena pubblicato da Genesi editrice. Vi ritroviamo alcuni fra i più brillanti pensieri sintetici del Nostro, riuniti in un volume di ben 200 pagine, tutte quante costellate da questi pensieri e giri di pensiero "fulminei". Ma chi è sta-

to Carlo Gragnani e quali sono i suoi caposaldi dello scrivere «in aforisma»? Gragnani, nato nel 1910 a Livorno, economista e studioso di filosofia orientale, è stato direttore esecutivo del Fondo monetario internazionale negli anni '50. Si è avvicinato tardi all'aforisma, sul finire degli anni '80, ma, attingendo alla sua esperienza di vita, ne ha poi pensati e scritti di splendidi. Come spesso accade per coloro che si esprimono in aforismi, la voglia di cimentarsi con questo genere veloce e pungente nasce in Gragnani sulla soglia della terza età, quando la vita in un certo senso è già passata e il bilancio di tutta una vita merita un'espressione adatta, veritiera, in grado di dire accennando, riunire in

un punto, criticare con garbo.

Giacché per gli autori parlano innanzitutto i loro testi, e i testi di Gragnani, significativi e brevi, sono riproducibili nella loro interezza anche all'interno di una recensione, eccome qui di seguito alcuni di questi famosi aforismi attraverso i quali ricorderemo l'animo pugnace e acuto di Carlo Gragnani. Ne citiamo alcuni:

«La vita è un dono (come accade con molti doni, a volte non sappiamo che farne)»; «La democrazia italiana ha fatto molta strada»; «Non dirò tutto il male che penso di lui. Gli farebbe troppo piacere»; «David Maria Turolfo ha scritto un libro dal titolo 'Anche Dio è infelice'. Non si salva nessuno»; «Una

frase di Dostoevskij: potrei perdonare Dio solo se mi presentasse le sue scuse»; «La morte è il premio di consolazione per i reduci della vita»; «Si fa presto a dire Io. Ma saremmo in difficoltà a dire chi è»; «Ai dittatori piace esibire il loro amore per i bambini, che cessa, trasformandosi nel suo contrario, quando essi diventano adulti»; «Uno scrittore che ha bisogno di almeno cento pagine per dire quel nulla che vuol dire».

SERGIO ROIC



CARLO GRAGNANI
AFORISMI 1989-2010
Genesi Editrice, 213 pp.
16 Euro.